

**Martedì 9 aprile 2019 h 10.15
al Teatro Villoresi di Monza**

LITTLE BANG

*di Marco Ferro, Valeria Sacco
con Marco Ferro o Valeria Sacco
tecnica e scenografia Matteo Lainati, Claudio Signorini
compagnia Riserva Canini*

*temi **origine dell'universo, identità**
linguaggio **teatro di figura**
durata **45 minuti**
età consigliata **7-10 anni***



[Lab] GRAFICO

I [Lab] approfondiscono le messinscène viste al Villoresi per coinvolgere in prima linea i bambini. Abbiamo chiesto a professionisti di condurre questi percorsi volti alla rielaborazione teatrale o grafica dell'esperienza che gli studenti hanno vissuto assistendo agli spettacoli della Rassegna Teodolinda.

Per lo spettacolo *Little bang* è previsto un laboratorio grafico di ca 80 minuti, dedicato alle Scuole primarie (due classi). Il [lab] avrà luogo presso l'istituto scolastico in un appuntamento da concordarsi (successivo alla data di spettacolo). La partecipazione al [lab] dà diritto al BIGLIETTO RIDOTTO dello spettacolo!

Raccontare l'origine del mondo di certo è cosa ardua, trovare forme che ne esprimano la genesi è compito ancor più complesso. Il vantaggio è che nel concetto di "caos" riescono a trovar spazio ogni ipotesi e materiale che ci passi per la testa. Questo laboratorio sarà un esercizio di autocontrollo, dove alla tentazione di confusione generalizzata si sostituirà quella di un'attenta opera di riflessione fantastica. Una soluzione polimaterica che sia godibile anche dal punto di vista tattile, tanto da favorire, ad occhi chiusi, la percezione del racconto fatto di passaggi morbidi o ruvidi, graffianti o lisci, e quindi generatori di emozioni contrastanti.

LO SPETTACOLO

"Ci siamo seduti accanto ai bambini come se fossero i nostri antenati. Da loro ci siamo fatti raccontare, attraverso gesti, suoni, materie e colori, come sono andate davvero le cose all'inizio di tutti i tempi. Abbiamo collezionato le tracce di questi istanti ed è nata una piccola galleria d'arte fatta di opere che raccontano l'origine dell'universo. In mezzo a questa personalissima collezione di "piccoli bang" prende vita *Little Bang*. Un'ipotesi immaginaria e teatrale di come tutto ogni volta abbia inizio e fine. Una silenziosa esplosione che accade di continuo. Nelle galassie come nella mente e nella vita degli esseri umani".

Marco Ferro e Valeria Sacco

Lo spettacolo cerca di rispondere, con inventiva e una buona dose d'ironia, alla domanda che ha esercitato e esercita sull'uomo un enorme fascino: "Come e quando è cominciato tutto?".

Nel farlo la Compagnia attinge a quello straordinario universo poetico e mitologico prodotto dalle civiltà antiche attraverso i miti cosmogonici, intrecciandolo con le risposte che in tempi più moderni ci ha dato la Scienza a partire dalla teoria del Big Bang.

Uno spettacolo tout public che apre un'importante riflessione sul desiderio della conoscenza che da sempre accompagna l'uomo, conducendolo e stimolandolo nella sua ricerca artistica e spirituale.

[guarda IL VIDEO PROMO >](#)

[guarda IL VIDEO INTEGRALE >](#)

LA TRAMA

Accompagnato dalla misteriosa figura di un demiurgo – unico narratore sulla scena e insieme manipolatore di tutti i personaggi che la abiteranno – lo spettatore compie un viaggio alla scoperta delle origini dell'universo. Si parte dal nulla, per passare attraverso la nascita delle prime piccole particelle elementari, l'aggregazione e la disgregazione della materia per giungere, infine, alla formazione delle grandi Galassie. L'intero spettacolo prende vita a partire dalla materia informe che, conformemente alle sue qualità, si presta per dar corpo alla nostra visione. Prendiamo le mosse da un punto di partenza invisibile, un essere, un'entità, ora corpuscolo di luce, ora cellula, una presenza vivente insomma, polimorfica e in continua trasformazione.

Il nostro protagonista è una creatura nello spazio infinito e primordiale, che si trasforma a seconda degli eventi fisici e degli scenari cosmici di cui è testimone. Ma, in fondo, è sempre la stessa entità, perché come lo stesso Calvino afferma "si sa che gli universi si fanno e si disfano, ma è sempre lo stesso materiale che gira".

E saranno allora proprio i "materiali" gli interpreti di questo "io": dall'argilla fresca ai colori, dalla carta alla farina. Materiali che grazie alle loro qualità intrinseche ben si prestano, come degli attori già tagliati per la parte, a raccontare le dinamiche del cosmo, suggerirle, evocarle.

A volte in micro, come in un modellino scientifico, altre volte in macro, come dietro una lente d'ingrandimento. Tutto prenderà vita attraverso l'interazione del nostro corpo con la materia visibile, come in un processo di apprendimento. È solo toccando, manipolando e osservando che le cose accadono e si offrono alla comprensione, fatta dunque di consistenze, rumori, pesi e leggerezze.

Per questo ci piace definire questo spettacolo come un percorso percettivo, una sorta di "Teatro della materia prima", in cui si percepiscono la vita e la qualità delle materie, la loro bellezza e la loro natura.



GLI ELEMENTI DIDATTICI

Se escludiamo i bambini, ben pochi di noi spendono molto tempo a chiedersi perché la natura sia così com'è. Da dove sia venuto il cosmo o se esista da sempre, se un giorno il tempo comincerà a scorrere all'indietro o se mai potrà accadere che gli effetti precedano le cause. Sono domande legittime e affatto scontate, che tuttavia raramente prendiamo in seria considerazione. In pratica, si potrebbe dire che viviamo la nostra vita quotidiana senza comprendere quasi nulla del mondo. Ma prendendo in prestito le parole di uno dei più brillanti e accreditati astrofisici del secolo scorso, Carl Sagan: "Ci sono bambini – e io ne ho conosciuto qualcuno – i quali vorrebbero sapere che aspetto hanno i buchi neri, quale sia il pezzo più piccolo di materia, perché ricordiamo il passato e non il futuro. Come mai, se in passato ci fu il caos, oggi non regni un caos ancora maggiore. E perché esiste un Universo?"

Little Bang prende le mosse da un vasto percorso di letture: partendo dal *Big Bang ai buchi neri* di Hawking, attraverso la *Genesi*, il *Tao della Fisica* di Capra, *Il Mulino di Amleto* di De Santillana, siamo infine approdati agli affascinanti scenari delle *Nuove Cosmicomiche* di Italo Calvino. Qui ci siamo fermati e, nutrendoci dei racconti fantastici di Italo Calvino, abbiamo pian piano compreso il centro del nostro progetto. Le *Cosmicomiche* di Italo Calvino sono una raccolta di racconti umoristici e paradossali relativi all'Universo, pubblicati in Italia tra il 1964 e il 1965. Montale li ha definiti una sorta di "fantascienza al contrario", perché proiettata verso

il più oscuro passato e non verso le conquiste della scienza futura. Come esploratori di un antico e sconosciuto passato, abbiamo dunque attinto a piene mani dall'approccio metodologico con cui l'autore reinterpreta e reinventa le origini dell'universo: "Mi sono proposto di lasciare parlare, in margine al discorso della scienza d'oggi, l'immaginazione mitica dell'uomo primitivo che è sepolto in noi. Ossia di lasciare che crescano delle specie di nuovi miti cosmogonici, nutriti delle ultime teorie."

Per gli antichi l'immaginazione ha sempre accompagnato la percezione del reale ed è stata coltivata come primo strumento di conoscenza. D'altra parte non c'è da stupirsi: persino ai giorni d'oggi, in ambito puramente scientifico, immaginare per ipotesi è il primo passo per tutti quegli scienziati, fisici e astrofisici, che si accingono ad elaborare una nuova teoria. Diventa allora interessante rilevare che ancora oggi, come ieri, qualsiasi teoria nell'ambito della fisica e dell'astrofisica sia sempre provvisoria. In altre parole, non può mai essere provata.

La teoria del Big Bang non esula da questo principio: sebbene sia ad oggi la più accreditata, è sempre e solo una teoria, un'ipotesi. Ed ecco che allora l'origine dell'Universo sembra destinata a restare un enigma. Un Mistero che ci riguarda da vicino e su cui, da più di diecimila anni, la cultura umana immagina, ipotizza, suppone.

Come sembra suggerirci Calvino, per andare a caccia di risposte a volte è necessario piegare lo sguardo all'interno delle cose, perché là, nel fondo, c'è una "preistoria" che ci chiama per farsi contemplare. Per far sì che questo accada, seguendo la lezione degli antichi, è necessario mettere in campo una facoltà che è prima della parola, l'immaginazione.



LETTURE CONSIGLIATE

Mini Boom di Laura Albanese

Le Nuove Cosmicomiche di Italo Calvino

Miti Cosmogonici autori vari

RASSEGNA STAMPA

“Per me il nulla è dentro l’occhio di una pulce”.

“Per me un inizio è quando ho imparato ad andare in bicicletta e mi sono sentito libero”.

Little Bang di Riserva Canini per i bambini che vi parteciperanno potrà essere un’esperienza forse unica, come per altro dovrebbe essere ogni uscita teatrale, potrà essere un evento irripetibile assai particolare, composto da due inscindibili momenti collegati tra loro e intrisi di stimoli fantastici e di nuove conoscenze. (...)

Accanto ed in strettissima relazione con questa personalissima collezione di “piccoli bang” prende vita lo spettacolo costruito dai grandi, *Little Bang*. Sul palco si materializzano mondi possibili, ipotesi e teorie forse al di fuori dalle basi scientifiche, ancora per altro incerte, immaginarie e teatrali, ma tutte tese ad entrare nel mistero di come tutto ogni volta abbia avuto e ha inizio e fine. Ciò rispetto anche all’esperienza individuale di ciascun bambino spettatore: del resto anche lui è all’inizio di un suo percorso nella vita, durante il quale, allo stesso modo, capita che da ogni esperienza ne nasca un’altra che formerà la sua coscienza e la sua conoscenza. L’attore in scena, abbracciando non solo metaforicamente i piccoli spettatori, li porta attraverso un’immaginazione in continuo movimento, dentro un gioco incessante e sapiente di trasformazioni, realizzate con ogni tipo di materiale, dalla plastica, alla carta, dal cartone, alla plastilina, all’argilla e alla farina.

Marco Ferro e Valeria Sacco, scambiandosi spettacolo per spettacolo i ruoli di attore e di accompagnatore, fanno compiere ai bambini attraverso il teatro un’esperienza fondante della loro percezione del mondo. E infatti alla fine dello spettacolo quasi per magia, una magia che può accadere solo a teatro, l’Universo e il palcoscenico diventano una sola ed unica cosa.

Da Eolo rivista online di teatro ragazzi, recensione di Mario Bianchi